

Filosofia e digitale

Determinismo e pratiche di lettura sul Web

Riccardo Fedriga
Roberto Limonta

Aiucd
Pisa, 19-22 gennaio 2021

Parte I

Ontologia e pragmatica del testo digitale

Roberto Limonta

Tesi 1: testo digitale come oggetto sociale

OGGETTI SOCIALI

Categoria ontologica che riunisce “fatti oggettivi nel mondo” che sono tali “soltanto grazie a un accordo tra gli esseri umani” (Searle 2010)

ES: il baseball, gli stati, il matrimonio, i passaporti o il denaro

A differenza dei fatti bruti, che esistono indipendentemente da fattori umani, gli oggetti sociali richiedono il concorso di tre elementi:

assegnazione di funzione, intenzionalità collettiva e regole costitutive

capacità che gli esseri umani e alcuni altri animali hanno di imporre funzioni agli oggetti [...] funzioni che un'entità o una persona possiede non in virtù della propria struttura fisica [...] bensì grazie all'imposizione collettiva e al riconoscimento di uno status

capacità del singolo di condividere stati quali desiderare, volere, credere; un “network di stati intenzionali” o, più semplicemente, il “senso del fare [...] qualcosa insieme”

“protocolli di funzionamento dell'ontologia sociale, norme che “non solo stabiliscono, ma creano anche la stessa possibilità di certe attività” (come le regole del gioco degli scacchi), secondo la formula generale “X conta come Y in C”.

La **natura sociale** è costitutiva della autorialità digitale



Intenzionalità collettiva degli utenti del Web

rappresenta il soggetto che definisce gli oggetti digitali: ad esempio, determinando che, all'interno di un ipertesto multimediale, i grafici e il testo hanno funzione argomentativa, la sequenza video funzione narrativa e i link tra gli uni e gli altri quella di connettivo logico, retorico o argomentativo.



Oggetto ipertestuale = **rete, rizoma testuale**
è articolato dagli hyperlink



La relazione tra unità testuali, cioè il testo “molecolare” che così si compone, è in questo caso l'oggetto digitale, che rappresenta ben più di una semplice estensione del testo tradizionale. Il significato si colloca quindi a quello che possiamo definire un **secondo piano del linguaggio**.

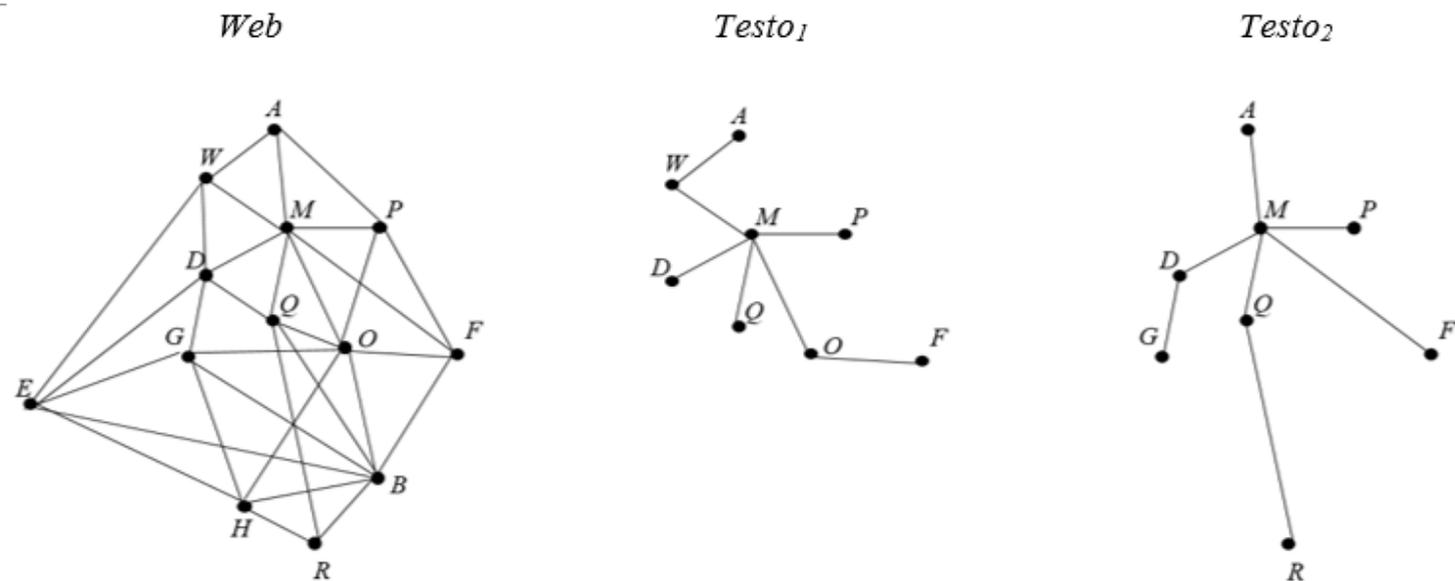


Figura 1.

Formalizzati in notazione simbolica per evidenziare la qualità degli operatori logici che connettono le unità del rizoma testuale, i due testi potrebbero essere così formulati³⁹:

$$T_1 = A \rightarrow W \rightarrow M \rightarrow D \vee Q \vee O \vee P \& O \sim F \& M \rightarrow P$$

$$T_2 = A \rightarrow M \rightarrow D \vee Q \vee F \& M \rightarrow P \& D \sim G \& Q \rightarrow R$$

LEGENDA:

T_1, T_2 testo molecolare

$A, B, C \dots$ unità testuali

\sim "non si dà il caso che"

\rightarrow conseguenza

\vee disgiunzione

$\&$ congiunzione

Dalle pratiche di lettura alla definizione del testo e viceversa

SNIPPET

brevi strisce testuali con le quali i motori di ricerca rimandano a fonti di archivi digitali o siti d'informazione

NON ha più la funzione tradizionale di titolo o occhiello, segno che rimanda al riferimento esterno per il proprio significato

MA

nel contesto delle pratiche digitali di lettura



1. Lo *snippet* costituisce ormai **un'unità testuale semanticamente autonoma**: il suo contenuto informativo soddisfa le esigenze medie del lettore digitale
2. Lo *snippet* si inserisce in una **rete di rimandi** che non sono semplici estensioni o appendici; senza di essi il testo non esiste

Tesi 2: occorre ridefinire i confini del testo digitale sul Web

Barry Smith
(Smith 2002)



oggetti definiti da confini (boundaries) “fiat”
oggetti definiti da confini “bona fide”.

Oggetti fiat

Realtà che esistono come prodotto di atti di delimitazione frutto di decisioni umane: ad es. le regioni di Piemonte e Lombardia.

Oggetti bona fide

Oggetti autonomi rispetto agli atti cognitivi con cui scegliamo di individuarli: il fiume Lambro, la forza di gravità, la Sicilia. I confini fiat possono essere sia di tipo esterno (il confine tra Spagna e Portogallo) sia di tipo interno (i confini tra le province spagnole di Andalusia e Extremadura), ma anche i tagli del vitello (oggetto in sé bona fide) per un macellaio.

I confini fiat servono a descrivere “parti della realtà che non esisterebbero in assenza delle corrispondenti pratiche linguistiche e culturali” ma anche “processi che sono estesi nel tempo” (come quelli definiti dalle pratiche di lettura degli internauti)



iscrizione sul Web di quegli atti linguistici performativi tramite **stringhe testuali** che costituiscono i comandi informatici e che sono attivate da touch-screen, mouse o tastiera. Tali stringhe fissano la **linea di contorno dell’ipertesto**, ritagliandolo nel continuum della comunicazione digitale.

Tesi 3: nuovi testi digitali/pratiche di lettura determinano un *habitus*

Nuovo *habitus* cognitivo



Sedimentazione di esperienze e meccanismi di risposta
Storicamente è definito come una disposizione acquisita
contrassegnata da stabilità
(cfr. Bourdieu 1986)

Comporta una componente di **adattamento** (positiva capacità di un agente di orientarsi nel mondo sociale) e una di **determinismo** (automatismo nei meccanismi di risposta alle sollecitazioni della realtà esterna)

Habitus algoritmico



- **Determinismo degli stati cognitivi:** la risposta allo stimolo esterno e i processi di conoscenza sono determinati dall'habitus acquisito e si risolvono nell'applicazione delle capacità di cui esso dispone.
- La **coscienza critica, libera e soggettiva** costituisce un **impaccio** all'esercizio di tali capacità e all'utilizzo della Rete
- **Determinismo cognitivo come funzione necessaria** per l'accesso e la fruizione degli strumenti di comunicazione del Web, che richiedono acriticità, rapidità e facilità d'uso
- Criterio unico è la **razionalità del sistema** al di là dei problemi di libertà e responsabilità dei soggetti umani che vi accedono
- Già nelle **fonti storiche del concetto di *habitus*** si trova il riferimento a una disposizione che consente di agire in modo piacevole, facile e veloce, definizione adatta all'habitus algoritmico che contraddistingue il Web
- **Natura sociale** della lettura e della conoscenza **sul Web:** sono i navigatori della Rete a stabilire i link che strutturano il testo/ipertesto digitale, in una forma di intenzionalità collettiva (cfr. John Searle). L'habitus è la sedimentazione di questo complesso di attività, attuate dai navigatori sotto la guida degli algoritmi di ricerca.

Parte II

Tecnologia lato-utente e tecnodeterminismo

Riccardo Fedriga

Il *modus operandi* degli apparati e dei supporti digitali ha già cominciato oggi e potrebbe continuare a dettare quello dei suoi utenti?

La risposta alla domanda può essere articolata su differenti piani



Piano metafisico

ci si domanda se l'essere umano sia veramente libero; oppure se la nostra idea di libertà non sia semplicemente in qualche modo generata da una sorta di "apparato", come l'anima, del nostro corpo umano, e se questo apparato – cui fanno capo le nostre libere e responsabili azioni e scelte – non si collochi al livello dei fenomeni superiori (credenze, intenzioni, scelte, volizioni, azioni...), rispetto a quelli che l'hanno generato. E quindi un qualsiasi altro apparato, naturale o artificiale che sia, in grado di collocarsi a un livello superiore, è in grado di operare in modo da dettarci un *modus operandi* determinato.

Piano della tecnologia lato utente

La questione è legata a quella del tecno-determinismo di cui gli storici della tecnologia come Hans-Dieter Hellige hanno spesso discusso nei loro testi ai quali intendiamo rifarci in modo critico. Il computer, prima, e la rivoluzione tecnologica che esso ha comportato e generato, in seguito, hanno effettivamente cambiato in modo piuttosto drammatico il modo in cui milioni di esseri umani svolgono oggi il loro lavoro quotidiano.

In tali contesti, è già stata sollevata spesso la questione di quanto il computer sia ancora un aiutante dell'umano, **o fino a che punto l'umano non sia già diventato una mera appendice della macchina** (specialmente nei nuovi proletariati digitali quali quelli del lavoro intellettuale a distanza dettati dalle piattaforme dell'economia dei dati). L'idea del **tecno-determinismo** è stata confutata sotto due grandi punti di vista: uno è la stupefacente "flessibilità" del computer digitale che, anche se non è onnipotente, "può essere programmato per risolvere una quantità (o "classe") sorprendentemente grande di problemi computabili, così che un auspicabile strumento software utile, che non è ancora nelle nostre mani oggi, potrebbe presto essere disponibile in un futuro non troppo lontano.

In secondo luogo, è molto d'aiuto in questo senso la considerazione di una **memoria storica sedimentata** secondo pratiche di lettura “a palinsesto” e non solo dettata da un triviale determinismo causale per cui il calcolo delle registrazioni effettuate nel passato si trasferisce necessariamente sulla previsione delle future, bloccando l'apertura tanto del futuro quanto del passato.

Basti pensare al fatto, sottolineato da Stephan Gruner, che il ricercatore nel campo delle scienze umane (per ora ancora digitali e ben presto si spera tout court intese) ha ancora la possibilità di ripiegare su qualsiasi metodo classico di ricerca, decidendo liberamente se e dove un computer digitale non è (o non potrà mai essere) di aiuto in una particolare situazione di ricerca o di lavoro.